

L'ANTICO FASCINO DELLA PROCESSIONE DEI MISTERI

Non c'è modugnese che, sia pure per una volta nella sua vita, non abbia assistito con commozione alla Processione dei Misteri, una tradizione che si rinnova dal 1788 e che compie quest'anno i suoi 200 anni.

I quattordici «santi» custodiscono col loro eterno silenzio tanta parte della storia della città: la competitiva ostentazione delle ricche famiglie, i litigi, la fame e la stanchezza dei «piccoli santi».

Ma poi, ieri come oggi, a fine processione, tutti intorno ad una grande tavolata per il lauto banchettare.

di DINA LACALAMITA

«U monde» per i modugnesi è la processione dei Misteri che si svolge il giorno del Venerdì Santo e sta a significare «il monte». Risalendo alle origini troviamo che è una delle manifestazioni, fra le tante, dell'Opera Pia del «Sacro Monte di Pietà», congregazione laica operante a Modugno già dal 1788 con l'intento di proseguire l'attività caritativa che, in precedenza, svolgeva l'Ospedale di San Vito, annesso all'omonima chiesetta, attualmente chiusa al culto. L'Opera Pia, ancora attiva ai nostri giorni, con sede nella Parrocchia di Sant'Agostino, aveva ed ha un carattere laicale, sociale, culturale; a quest'ultimo risale la Processione dei Misteri.

Nell'inventario del 1833, Capitolo I, alla voce «Mobili esistenti in chiesa», vengono citate: le basi per i Misteri; la Croce morta (quella senza di Gesù crocifisso, che apre la processione); la Passione dei Misteri, in statue di cartapesta, composta da otto immagini: Cristo nell'orto, Calvario con la Maddalena ai piedi, Cristo morto, la Vergine della Pietà, che si conserva nella chiesa delle monache della Purità (o Monacelle, chiesetta chiusa attualmente al culto), Ecce Homo, Cristo alla colonna, Cristo alla Croce.

La festa era inizialmente organizzata dai confrati che, poi, l'affidarono a famiglie, ognuna delle quali ebbe un «santo» da allestire. Tale tradizione si è perpetuata, da allora, di padre in figlio, coinvolgendo i parenti più stretti.

Tutte le statue erano conservate nella cappellina centrale, a destra della navata della chiesa di S. Agostino, in apposite nicchie. Ma, nel 1954, il parroco don Biagio Trentadue le fece togliere, dietro suggerimento



dell'architetto Schettini, per motivi di staticità. Furono allora affidate alle famiglie, insieme con le altre, nuove, che nel frattempo si erano aggiunte. Due anni più tardi, nella cappellina, prese posto la Madonna di Lourdes con Bernadette.

Negli stessi anni ci furono delle modifiche: si rifece la croce al Calvario, che andava in deperimento, e fu posto, sotto la nuova, un ceppo di ulivo ad indicare il monte dove Cristo era stato crocifisso; fu tolta la statua della Maddalena dai piedi del Calvario e sostituita con la nuova, di culto privato; fu sostituita ancora la Vergine della Pietà col Cristo fra le braccia dell'attuale Addolorata. I «santi» aggiunti con culto privato furono: S. Pietro, S. Giovanni, la Veronica, le Tre Marie, la Maddalena, Giuseppe d'Arimatea. Ancor oggi ne contiamo, dunque, quattordici, ivi compreso il Legno Santo, dono della contessa Ricciardella alla parrocchia di S. Agostino.

Nell'imminenza della Pasqua consiglieremo ai ragazzi di far capolino, nei giorni che precedono il Venerdì Santo, in quei luoghi dove vengono allestiti i Misteri; ciò consentirà di respirare momenti di tradizioni popolari autenticamente vissuti, ancor oggi, da parte dei più anziani, ansiosi di poter tramandare la loro devozione e coinvolgere le leve giovanili.

Grande è il fermento per i preparativi in ogni famiglia interessata: ognuna cerca di preparare il suo «santo» nel modo più bello per essere più ammirata. Ogni socio o responsabile partecipa con la propria quota alle spese di allestimento (fiori, luci, manutenzione, rinnovo) e assicura la propria disponibilità a portare, a spalla, il mistero in processione. Esiste un Comitato del Venerdì Santo che organizza tutta la festa.

Avere un «Mistero» nella propria famiglia era un grande onore e, per molti, motivo di prestigio; ancora oggi rimane una tradizione molto viva e sentita, mentre, negli anni passati, talvolta, ha sfiorato il fanatismo e spesso i grossi litigi.

STATUE MISTERI	FAMIGLIE PROPRIETARIE	LUOGO DI CUSTODIA
Cristo nell'orto	Maggio	privato
San Pietro	Trentadue	privato
Cristo alla colonna	Pascasio	privato
Ecce Homo	Massarelli	privato
Cristo con la croce	Vernola	privato
San Giovanni	Pascasio	privato
Calvario	Romita-Trentadue	S. Agostino
Cristo morto	Lacalamita	Chiesa S. Anna
Veronica	Longo	privato
Addolorata	Corriero	Chiesa S. Lucia
Tre Marie	Lomoro	Monacelle
Maddalena	De Benedictis	privato
Giuseppe d'Arimatea	Corriero	privato
Legno Santo	Parr. S. Agostino	parrocchia

L'addobbo luminoso ha seguito i tempi ed è passato dalle candele al gas, infine all'elettricità.

Curioso e simpatico il comportamento che assumevano i partecipanti quando la scorta del gas era agli sgoccioli: la processione si considerava riuscita se il mistero arrivava in piazza Sedile, luogo di raccolta finale, con le luci accese. S'intuisce così come quei misteri che avevano ancora scorta di gas preferissero far durare più a lungo l'esposizione e, quindi, l'ammirazione del loro addobbo, mentre quei portatori che vedevano affievolirsi le luci che illuminavano la loro statua cercassero, a tutti i costi, di allungare il passo, per evitare di giungere in piazza al buio (o, come si soleva dire: *av'arrevate mménze o sègge steteute!*) Di qui le incitazioni e le proteste verso quelli che rallentavano il passo, cercando di convincerli ad aumentare l'andatura.

A tale inconveniente, comunque, si sopperì con le più moderne batterie elettriche.

Negli ultimi tempi, per varie ragioni (e non ultimi i litigi per sopravanzare gli altri ed essere più in vista), molti «santi» vengono trainati su carri o trasportati su auto, ma l'effetto, ovviamente, non è più lo stesso.

Inizialmente il giro della processione si limitava al

centro storico, poi, piano piano, è andato allargandosi. Ancor oggi si conclude in piazza Sedile, dove, a mano a mano che giungono, i Misteri si dispongono sui bordi laterali: si spengono tutte le luci e, nel buio, illuminato solo da poche fiaccole suggestive, si ode lo squillo della tromba che annuncia, sulle note del «Silenzio», il passaggio della «*nache*» (la culla di Cristo Morto). Spari e mortaretti, in piazza De Amicis, concludono la festa.

Altra nota di colore e di folclore era rappresentata da una tradizione che, in parte, persiste: abbigliare i bambini come S. Giovanni, S. Pietro, la Maddalena, la Veronica, o la Pia Donna, e farli sfilare nella processione, vicino al loro «santo», come gesto oblativo, da ex-voto. Se, per certi aspetti, era bello ammirare quei graziosi «piccoli santi», spesso riccamente e preziosamente ricoperti di oro (a volte chiesto in prestito), d'altro canto ciò poteva suscitare le stizze e le ire di qualche capofamiglia, che si sentiva sminuito e derubato delle attenzioni degli astanti, che non concentravano più gli sguardi sul suo «Mistero» addobbato, anch'esso, di luci e fiori. Inoltre, si doveva cercare di tenere buoni quei piccoli che, dato il giro lungo della processione, erano soggetti ora a stanchezza, ora a fame, ora a sonno. Nella manina tesa a riprodurre il gesto di San Giovanni si doveva, spesso, mettere qualche tarallino, onde evitare scene e pianti.

È consuetudine di vecchia data che, dopo la processione del Venerdì Santo, vuoi per la giornata quaresimale di astinenza e digiuno, vuoi per fatica (dato il peso sopportato dagli ometi), la famiglia responsabile o il socio più anziano prepari una lauta cena, a base di pesce, per tutti i «portatori».

Naturalmente, come per ogni usanza popolare derivante da manifestazioni religiose, molti sono i motivi che hanno spinto le persone a mantenere la processione del Venerdì Santo in vita e, dunque, a perpetuarla: episodi, segni, sogni, superstizioni, legati a tante famiglie e personaggi.

RISTORANTE

"AL GROTTINO"

SPECIALITÀ

SPAGHETTI alla CHITEMURT

via Municipio, 7 — TEL. (080) 565857

70026 MODUGNO

bianco corredi

di angela Todaro

via Fratelli Cervi, 1 Modugno t.564027